

INTERVISTA | Alessandro Pedone | Aduc

«Per i clienti della Posta chiediamo più tutele»

«Spero che Giulio Tremonti titolare del Ministero dell'Economia (azionista di riferimento delle Poste) prenda una posizione in merito alla questione Programma Dinamico, facendo assumere alle Poste la piena responsabilità di questo danno per i risparmiatori stimabile in circa 400 milioni». L'auspicio arriva da Alessandro Pedone, responsabile per la tutela del risparmio dell'Aduc, associazione che da anni denuncia l'incompatibilità con il profilo dei risparmiatori postali dei prodotti Programma Dinamico, venduti fino al 2003 agli sportelli postali (si veda documentazione sul sito www.aduc.it).

Che consiglio si può dare a chi possiede le due polizze delle Poste in trasformazione?

«Dalle nostre informazioni (tratte da circolari interne delle Poste) ci sono 82.403 polizze contratte da 70.337 risparmiatori. La stragrande maggioranza sono piccoli risparmiatori che hanno investito meno di 10mila euro. Fare una causa per un danno inferiore a 5mila euro non è quasi mai consigliabile. A meno che non se ne voglia fare una questione di principio. Diversamente, purtroppo, oborto collo, è preferibile ingoiare il rospo e aderire alla nuova polizza che le Poste propongono in sostituzione delle prime due i cui valori sono crollati.



Alessandro Pedone (Aduc)

L'appello rivolto a Tremonti:

«Le trasformazioni sono insufficienti»

Qual è il suo giudizio su questa operazione?

Nei molti anni che seguo il risparmio tradito ne ho viste di tutti i colori ed ho un po' perso la capacità di indignarmi, ma questa operazione è veramente ai limiti per due motivi in particolare: 1) a strutturare l'operazione, molto rischiosa fin dall'inizio, è stato direttamente lo Stato; 2) gli utenti postali sono di una fascia debole: l'età media dei sottoscrittori delle Poste è intorno a 60 anni. In genere sono pensionati che avevano buoni postali fruttiferi in scadenza.

Mi pare proprio, dai toni, che la viviate come una grossa ingiustizia...

Anche il modo in cui hanno strumentalizzato il rating privato richiesto a Fitch è discutibile. Hanno fatto passare qualcosa di estremamente complesso e sofisticato come una semplice obbligazione più affidabile di un titolo dello Stato italiano.

Adesso che la frittata è fatta, invece di assumersi le proprie responsabilità per intero, cercano di rimandare il problema e risparmiare una bella fetta del risarcimento che devono ai loro clienti. Fanno questo perché sanno bene che saranno pochissimi quelli che gli faranno causa. Ma lo Stato non può fare questi ragionamenti come una banca qualunque.

Quali le perplessità sull'operazione?

Oltre ai mancati guadagni (si veda pezzo a fianco), visto che riscattare prima del 2015 si traduce in una perdita consistente, chi non può aspettare la nuova scadenza verrà penalizzato. Queste persone dovranno fare delle rinunce perché nel 2002 per strutturare queste index sono stati utilizzati Cdo sintetici al posto di semplici zero coupon. Che queste operazioni le facciano delle assicurazioni private è di per se già grave, che lo faccia lo Stato è inaccettabile.